

## Vi sveliamo il Picasso segreto

**Esclusivo: i retroscena della mostra in programma a Salerno nel prossimo inverno**

### Il genio di Picasso in arrivo a Salerno

*Un viaggio che si snoda tra passato e presente, con opere di Cartier-Bresson, Capa e Burri*

**La mostra dal 18 dicembre Santa Sofia ospiterà 150 capolavori del pittore cubista. Presenti sei rare tavolette eseguite in gioventù**

Dopo Mirò e Andy Warhol, il Complesso monumentale di Santa Sofia a Salerno ospiterà dal 18 dicembre prossimo una mostra su Pablo Picasso. Oltre centocinquanta le opere in esposizione: dipinti (tra cui sei rare tavolette eseguite appena quindicenne tra il 1895 e il 1899 a Barcellona), disegni (alcuni legati al celebre “periodo blu”), incisioni tratte dalla celebre Suite Vollard, la serie della Tauromachia, ceramiche, bozzetti di scenografie e un ampio repertorio di documenti fotografici, con venti scatti originali che recano le firme di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson e Renè Burri. Chiude il percorso la sequenza fotografica di una drammatica corrida realizzata da Francio Català-Roca negli anni Quaranta. Il curatore Massimo Bignardi spiega che la mostra si divide in tre segmenti: i “luoghi” dell’immaginario mediterraneo che hanno sollecitato la creatività picassiana, ossia Malaga-Barcellona, l’Italia o, meglio ancora, Napoli e Pompei, Antibes e Vallauris ove incontra la ceramica. I “riti” riportati a quello che maggiormente anima l’artista, vale a dire il sacrificio, la trasformazione del visibile in immagine, l’artificio, insomma la corrida, l’incontro tra istinto e razionalità, tra le due anime che vivono nell’essere umano. Infine il “mito” quello della cultura classica, intesa non tanto come nostalgia di un tempo, bensì come soglia dalla quale rinnovare il tempo.

Dal 18 dicembre il Complesso monumentale di Santa Sofia a Salerno che, negli ultimi due anni ha già ospitato le mostre dedicate a Joan Mirò e ad Andy Warhol, riaprirà i battenti per far largo alle opere di Pablo Picasso, indiscusso protagonista dell’arte del XX secolo. La scorsa settimana il direttore artistico Luigi Fioretta con i due curatori scientifici, la catalana Maria Lluisa Borrás e il critico d’arte Massimo Bignardi, hanno depositato il piano di fattibilità nelle mani del sindaco Mario De Biase e la macchina organizzativa, già da tempo a lavoro, ha avuto un’ulteriore accelerata. Una vera e propria messa a punto generale, dalla definizione della campagna pubblicitaria, alle rifiniture dei sistemi di sicurezza dell’antico Complesso, ai rapporti con le organizzazioni turistiche.

Dal riepilogo del piano di fattibilità si leggono le linee guida della mostra e le opere del maestro spagnolo che saranno esposte; oltre centocinquanta tra dipinti – tra questi sei rare tavolette eseguite appena quindicenne tra il 1895 e il 1899 a Barcellona – disegni, alcuni legati al celebre “periodo blu”, incisioni tratte dalla celebre Suite Vollard, la serie della Tauromachia, del 1957 in mostra unitamente a quella di Francisco Goya, in una prima edizione del 1816, inoltre ceramiche, disegni di scenografie e un ampio repertorio di documenti fotografici, tra questi venti opere originali che recano le firme di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson e Renè Burri.

Chiude questo articolato percorso la sequenza fotografica realizzata da Francio Català-Roca negli anni Quaranta, di una drammatica corrida.

E’ un percorso che si muove tra storia e contemporaneità, fra le opere del padre dell’arte moderna, poste a fianco ai reperti della cultura greca e romana, tale da far pulsare l’anima viva del profondo Mediterraneo, una sezione quest’ultima curata dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento. Si tratta di una serie di vasi e crateri dipinti, di età lucana “le cui immagini si andranno ad intrecciare con quelle della Suite Vollard, cioè con l’abecedario di temi classici, attinti da Picasso ad Ovidio, alle Metamorfosi, al mito del Minotauro. Una macchina organizzativa complessa da tempo ha tessuto i rapporti con oltre venti istituzioni museali e collezioni private internazionali, dal Museo Picasso di Barcellona, al centro Reina Sofia di Madrid, al Museo di Antibes, di Céret, di Palma, di Malaga, ecc. ecc. Una mostra evento, quindi, impostata sulla stessa linea organizzativa che, due anni fa, portò al successo dei quarantamila visitatori paganti, fatti registrare da “Mediterraneo Mirò”